

Primo piano | Dopo il lockdown

I SIMBOLI DELLA CITTA' Prima gara post-chiusure: offerte da cinque brand Ma molti ristoranti aspettano settembre per aprire

Spazi «congelati» e prove di rilancio In Galleria riparte la sfida tra le griffe

di **Maurizio Giannattasio**

È il lentissimo risveglio dopo la ghiacciata dell'epidemia. La Galleria Vittorio Emanuele riprende stancamente vita. Se tanti ristoranti preferiscono aspettare settembre con la speranza che i turisti stranieri tornino a occupare le strade cittadine, la stragrande maggioranza dei negozi ha deciso di riaprire. A scarto ridotto, con poco personale, ma ha comunque riaperto. Un piccolo segnale a cui se ne aggiunge un altro che fa ben sperare. Ieri mattina si è conclusa la prima fase per l'aggiudicazione di uno spazio in Galleria. Il bando pubblico risale a metà gennaio, ben prima dello scoppio della pandemia e riguarda uno spazio di 60 metri quadrati a due passi dall'Ottagono con una base d'asta fissata a 289.935 euro di canone annuo e il meccanismo del rialzo che ha portato incassi milionari nelle casse del Comune. Il bando si doveva chiudere il 3 marzo, è stato spostato causa emergenza sanitaria al 4 maggio e infine all'8 giugno, pur rimanendo inalterate le condizioni per la partecipazione, a partire dai quasi 300 mila euro di canone annuo. Ebbene, ieri la Commissione giudicatrice si è vista recapitare sul tavolo cinque buste con cinque offerte. C'è il derby tra due griffe delle calzature, da una parte Sergio Rossi retail, dall'altra Santoni. C'è Damiani con i gioielli e gli orologi di lusso. C'è Piquadro, l'azienda di prodotti di pelletteria quotata in Borsa. Infine c'è Porsche Design retail, il marchio del lusso tedesco che ha già una boutique nel quadrilatero. Aziende italiane e straniere. Che, nonostante la grave crisi economica, ritengono comunque vantaggioso investire nel salotto della città. O quantomeno tentare di giocare la partita. Un segnale di fiducia per una possibile ripresa. Tutte e cinque le aziende sono state ammesse alla fase preliminare di valutazione delle proposte tecniche per poi passare alla fase dell'incanto, quella che in un recente passato ha dato grandi soddisfazioni al Comune. Per tre vetrine e 342 metri quadri Dior ha versato nelle casse di Palazzo Marino cinque milioni e 500 mila euro l'anno. La base d'asta era di 950 mila euro con la bellezza di 37 rilanci fra i 50 mila e i 750 mila euro ciascuno che ha quintuplicato la cifra iniziale. Nessuno si aspetta neanche lontanamente di poter bissare anche solo percentualmente il record di Dior, ma sicuramente la fase di rilancio non farà male a Palazzo Marino. In questo caso, lo spazio è molto ridotto, una

290
Mila euro
La base d'asta dello spazio in assegnazione

5
Offerte
Le buste chiuse arrivate in commissione

5,5
Milioni
Il record di Dior dopo un'asta con 37 rilanci

sola vetrina e il negozio è tornato «contendibile» dopo solo due anni perché chi se lo era aggiudicato aveva realizzato lavori «non conformi e in assenza delle dovute autorizzazioni». Ossia aveva demolito un sopralco che in base agli accordi non avrebbe dovuto abbattere. Il Comune ha avviato il procedimento di decadenza, l'azienda ha risposto con un ricorso al Tar e al Consiglio di stato. Entrambi respinti.

Nei bracci della Galleria i negozi tirano su le serrande. In molti hanno riaperto. Non c'è allegria. Il personale è ridotto all'osso. Lo struscio che rendeva il passaggio in Galleria uno slalom tra le persone è un ricordo del passato. L'unico che tira un sospiro di sollievo è il Toro dell'Ottagono. L'elenco delle riaperture è



Il «Salotto»
La Galleria Vittorio Emanuele II venne inaugurata nel 1867 ma i lavori vennero conclusi dieci anni più tardi nel 1877

lungo. Nomi a caso perché sarebbe impossibile citarli tutti. Feltrinelli, Prada, Tod's, Swarovski, Gucci, Rizzoli, Spagnoli, Armani, Bocca, Chanel. Sul versante ristoranti la situazione è diversa. Chiuso Sa-

vini, Biffi, Galleria, Salotto, Locanda del Gatto Rosso. Anche Marchesi e Motta attendono tempi migliori. Cracco è tra i pochi resistenti. Aperto dal 25 maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVA LAND ROVER DEFENDER
C'È SEMPRE
UN'ALTRA STRADA.**



**Nuova Defender è arrivata a Milano.
Scopri-la nelle concessionarie LARIO MI AUTO**

Via Petitti 8, Milano
Via Mecenate 77, Milano
Via Lario 34, Milano
P.le Agrippa 9, Milano - Centro APPROVED

conciierge.lariomiauto-milano@landroverdealers.it
lariomiauto.landrover.it

Chiama ora!

02 94 753 757



Gamma Nuova Defender, valori di consumo carburante (l/100 km): ciclo combinato da 7,5 a 10,2 (NEDC 2), da 8,8 a 12,5 (WLTP). Emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato da 199 a 234 (NEDC 2), da 230 a 283 (WLTP). I valori sono indicati a fini comparativi.

Comitati Demolizione del «Meazza» Pronto il ricorso dei residenti

di **Andrea Senesi**

Uno dei comitati di residenti del quartiere di San Siro annuncia ricorso contro la decisione del ministero dei Beni culturali che qualche settimana fa aveva negato ogni vincolo monumentale e culturale al Meazza, mettendo di fatto in moto le ruspe che dovranno demolire l'attuale stadio di Milan e Inter. Il ricorso al ministero dei Beni culturali contro la decisione della Commissione regionale per il patrimonio culturale è firmato dal «Gruppo verde San Siro», che ha anche avviato una petizione online. «La nostra associazione opera nel quartiere da oltre trentacinque anni e ritiene che lo stadio e gli ippodromi costituiscano una importante



Lo stadio Il Meazza a San Siro

testimonianza culturale, un simbolo identitario dei milanesi, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo; in tal senso il Meazza è da considerarsi a tutti gli effetti tra i beni culturali da tutelare». «Ci rivolgiamo ai milanesi e a tutti coloro che nel mondo hanno a cuore San Siro — prosegue il comitato di residenti —, chiedendo loro di sottoscrivere la petizione che nei prossimi giorni sarà su change.org, a sostegno della richiesta al ministro Dario Franceschini di inserire lo stadio San Siro tra i beni culturali». Nei giorni scorsi sono uscite sul sito ufficiale nuove immagini del distretto sportivo che nascerà sulle ceneri del Meazza, ma da Palazzo Marino non è invece partita una nuova convocazione dei due club per il summit che dovrebbe portare alla prima fumata bianca lungo l'iter di realizzazione. Nel centrodestra qualcuno interpreta questa «prudenza» come il tentativo di procrastinare la decisione sul destino dell'area e per rinviare la scelta finale alla prossima consiliazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA